

**Intervento di Pier Mario Borgna – CGIL Cuneo**

Prima di tutto intendo ringraziare i promotori di questo convegno per l'invito e perché mi danno la possibilità di portare un contributo da parte del mondo del lavoro al dibattito. Naturalmente per approfondire le tematiche all'ordine del giorno ci vorrebbe molto tempo e questo non è possibile, quindi mi limiterò a rispondere alle domande del moderatore, l'amico Chittolina.

La prima questione riguarda l'alto tasso di assunzioni a tempo determinato (50,5%) in aumento rispetto al 2006 ed una crescente presenza di soggetti assunti più volte, mentre relativamente bassa è la trasformazione di questi rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Questo a mio parere rappresenta palesemente una forma di "sfruttamento" alla quale si dovrebbe porre riparo. Francamente non mi sono mai spiegato il motivo, lo dico anche in termini autocritici, del perché non si sia agito sul periodo di prova previsto da tutti i contratti di lavoro impedendo così questa flessibilità senza limiti.

Non a caso la Cgil, pur sottoscrivendo l'accordo del 23 luglio 2007 con il Governo e le associazioni imprenditoriali, ha criticato fortemente il mantenimento di 36 mesi ai contratti a tempo determinato prorogabili su richiesta del lavoratore assistito da un rappresentante (qualunque) sindacale.

Seconda questione: l'alta incidenza di personale non qualificato. Questo dato dimostra che buona parte dell'apparato produttivo della nostra provincia si colloca ancora nei settori maturi a bassa competitività. Questo è uno dei problemi più rilevanti da affrontare. Per troppo tempo molte nostre imprese hanno sopravvissuto con la svalutazione della lira, non hanno fatto investimenti innovativi sia di prodotto che di processo e quindi dimostrano tutta la loro fragilità in un mercato ormai globalizzato. La via della competitività passa anche attraverso l'investimento sulla qualità del lavoro, sul capitale umano, sulla conoscenza e sul sapere, prima ci si convince e meglio è. Ci sono alcuni pallidi mutamenti in corso: vengono assunti più laureati e diplomati, questo è un segno positivo che bisogna alimentare in percentuali molto più corpose se vogliamo essere protagonisti nel mondo. Il telegiornale di ieri sera riportava due notizie importanti: gli ottimi sviluppi dei microcips su barretta di silicio grazie all'ottimo lavoro fatto da un ingegnere italiano; la vittoria della Ducati nel mondiale motociclistico dopo 32 anni di dominio incontrastato dei giapponesi, questi due esempi la dicono lunga sulle performances del nostro Paese, perché quindi non investire sul lavoro che è l'unica strada da percorrere per proiettare le nostre imprese dentro mercati sempre più complicati e difficili?

Terza questione: l'alto tasso di disoccupazione femminile e quindi le difficoltà che riscontrano le donne ad entrare nel mercato del lavoro. Nel corso di questi anni abbiamo visto chiudere e ristrutturare importanti settori manifatturieri che davano occupazione femminile come: il tessile – abbigliamento. La stessa Michelin ha ridotto il lavoro femminile in seguito alle trasformazioni del prodotto, oggi si montano gomme che non usano più la camera d'aria, prodotto quasi esclusivamente dalle donne. La situazione sarebbe ancora peggiore se non ci fosse il settore cooperativistico che mantiene un discreto livello di occupazione femminile. Su questo versante bisogna fare un ragionamento a tutto campo. Se la società e quindi lo Stato non investono sul welfare in direzione della famiglia (figli, asili nido) o sui lavori di cura (anziani) le aziende ostacolano l'assunzione delle donne, nonostante che per loro caratteristiche in molti lavori siano insostituibili. Non c'è altra strada, siccome le donne fanno anche i figli, o siamo in grado di compiere i passi che altri Paesi già hanno fatto, vedi Germania e Francia, viceversa per le donne il lavoro sarà sempre più problematico. Infine mi permetto di dire che viviamo in una provincia, in una bella provincia, con risorse umane ed ambientali da far invidia a tutti, sta' a noi, alla politica, alle istituzioni lavorare affinché i limiti che ho sottolineato possano essere superati e che la via dello sviluppo occupazionale risponda sempre di più ad una maggior competitività del territorio.

Borgna Pier Mario  
Segretario Cgil Cuneo